Martedì 30 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 259
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Assemblea straordinaria al Comizio Agrario

(28) — Alla riunione presso il Comizio Agrario intervennero circa 400 soci. La sala era piena di gente.

Il Presidente con la solita foga da loro il benvenuto. Passa quindi a parlare dell'andamento del Comizio, che si dimostra soddisfacente sotto ogni aspetto.

Durante l'anno in corso, egli dice, «abbiamo già distribuito materie concimanti per una quantità doppia a quella del 1922.

«Però siamo tutt'altro che giunti alla stabilizzazione. Alla Cattedra Ambulante, al Comizio l'intensificare il massimo la propaganda, a voi agricoltori l'intensificare le concimazioni che vogliono essere complete: non dovete contentarvi di spargere perfosfato, ma per ottenere il massimo prodotto occorre anche portare nel terreno la potassa e l'azoto.

«Il Comizio nell'anno corrente ha distribuito fin'ora 9000 quintali di perfosfato; mi auguro che nel 1924, nell'interesse dell'agricoltura e vostro particolare, se ne possa collocare 20.000, ed in relazione le altre materie concimanti

«Pensate, cari consoci, che nel nostro territorio si fa ancora molta agricoltura estensiva. E' vero d'altra parte che si va gradatamente intensificando, ma troppo a rilento, il ritmo dev'essere accelerato. Dirò come quel famoso agricoltore del tempo di Roma: concimare, concimare e poi concimare!

«Stiamo aprendo le sottoscrizioni per la primavera 1924. Provvederemo quanto vi possa occorrere: dai concimi ai mangimi, alle sementi, dalle piante fruttifere, alle viti bimembri, ai gelsi, al seme bachi. Però sottoscrivetele in tempo; cioè nei termini che vi verranno indicati. Non intendiamo di essere più oltre corrivi coi ritardatari, i quali non avranno poi motivo a lagnarsi se non troveranno, oppure se dovranno pagare più caro».

Il cav. Luchini passa quindi ad altri argomenti, la Zootecnia, l'Apicoltura, l'irrigazione, il Credito Agrario, ecc., ecc., tutte cose ben dette, interessantissime, ma che a volerne riferire qui richiederebbero troppo spazio.

Parlando in fine dell'azione avvenire, il Presidente annuncia che nell'estate ventura, per iniziativa del Comizio e sotto gli auspici della Cattedra Ambulante, si terrà una «Mostra di animali da cortile», allo scopo di meglio indirizzare ed intensificare questo importantissimo ramo dell'economia domestica.

Conclude incuorando i consoci al lavoro ordinato, disciplinato, rilevando come il problema della maggior produzione del suolo s'immedesimi col migliore avvenire della Patria.

Lo segue il dott. Mazzoli che prendendo lo spunto di quanto disse il Presidente nei riguardi Zootecnici, rileva come l'allevamento del bestiame rappresenti una delle maggiori forze della nostra produzione. Il problema, egli dice, è complesso e va guardato sotto i diversi punti di vista: Aspetto primo e fondamentale la maggior produzione ed il miglioramento dei foraggi.

Parlando del bestiame bovino dice che ormai la pianura si è votata al Simmenthal e non vi è pericolo di deviazioni. Invece il pedemonte, la montagna si trovano più in arretrato. Deplora che si curi poco la razza «Toppana» che presenta speciale, ottime attitudini per l'ambiente dove è nata e dove dovrebbe diffondersi. Propone che nell'intento di porre un valore questa razza, si inizi un ciclo di «Mostre sistematiche», proposta che il Presidente del Comizio si affretta ad accogliere con tutto l'entusiasmo

Il dottor Mazzoli chiude compiacendosi dello sviluppo preso dal Comizio Agrario ed incoraggiando i soci a vieppiù stringersi intorno all'istituzione, la quale prefiggendosi esclusivamente finalità di propaganda Agraria, è unica nell'ambiente che possa rappresentare ed efficacemente tutelare i veri interessi dei suoi soci e quindi quelli dell'agricoltura in generale.

L'Assemblea si chiude colla distribuzione fra i presenti di opuscoli di propaganda Agraria e col sorteggio di attrezzi agricoli.

OSOPPO

Sulla «Patria del Friuli» del 17 corrente leggo la deliberazione del Consiglio comunale di Osoppo in seconda lettura sul progetto d'irrigazione.

Mentre approvò pienamente il parere espresso dal consigliere Cosani Giovanni; pregò il corrispondente a voler pubblicare per intero il verbale della precedente seduta consigliare sull'oggetto in parola.

Leggo pure l'autorizzazione avuta nel febbraio 1920 circa l'approvazione del Ministro Terre Liberate per i lavori di difesa contro le acque del Tagliamento. Per dissipare la colpa da chi non l'ha, è desiderabile che il corrispondente pubblichi le ragioni del mancato inizio dei lavori e faccia ricadere la responsabilità morale, e se vi è anche materiale, sui veri responsabili.

De Cecco Giovanni

Per la solenne cerimonia dell'11 Novembre

Per coprire le spese che indubbiamente il Comitato dovrà affrontare per una soddisfacente riuscita della solennissima commemorazione, lo studente universitario Ottavio Valerio, sta preparando una recita che sarà data dai bravi filodrammatici osoppani (con a capo Tita Rossi). Un bravo ed una parola di riconoscenza va tributata ai seguenti signori, tutti attivissimi nel lavoro di preparazione per la festa: Meni Di Toma, il vecchio ed ottimo organizzatore delle feste osoppane; Rossi Giacomo, Di Toma Giuseppe, Valerio Annibale, Verza Arturo, Attilio Venchiarutti, dott. Morandini, Ottavio Valerio, signora Maria Venchiarutti Pellegrini, ed altri dei quali faremo cenno in seguito.

Inizio dell'anno scolastico alla Regia Scuola Professionale

(Ril.) Il giorno 15 corr. venne dato principio alle lezioni in tutti e quattro i corsi normali, con un'affluenza di alunni maggiore che negli altri anni; ciò che dimostra che la Scuola interessa sempre più la classe operaia di Gemona e degli altri paesi limitrofi. Gli alunni inscritti oltrepassano il numero di duecento e vanno di giorno in giorno aumentando. La scuola, che è una delle prime del Friuli, va facendo progressi consolanti e tali da richiamare l'attenzione delle superiori autorità addette, perchè valorizzino maggiormente gli sforzi, l'esito e le intenzioni dei preposti, ai quali deve andare viva gratitudine da parte della cittadinanza e della stessa classe operaia. Il primo giorno di scuola l'egregio e zelantissimo professore Fausto Bressan, direttore, rivolse agli alunni quelle indovinate parole che lui solo, esperto ormai della didattica professionale, è solito a pronunciare. Il professore Bressan ricordò agli alunni che la Scuola d'Arti e mestieri non è la scuola elementare, ma che anzi quella è il miglior compimento di questa, perchè nella Scuola professionale l'alunno uscito dalla Scuola primaria completa qui la sua istruzione culturale ed inizia con criterio scientifico e perfetto la vita di un proficuo mestiere e di una utile arte. Dopo avere informato molto bene i giovani sul grande beneficio sociale delle scuole professionali, che saranno il miglior fondamento per l'avvenire della Patria nostra, rivolse parole di plauso all'attuale Governo che finalmente ha preso nella dovuta considerazione le scuole industriali, promovendo i provvedimenti necessari per una migliore sistemazione e maggiore sviluppo dell'istruzione professionale. Discorso consimile il chiarissimo professore tenne agli alunni delle scuole dei corsi serali, numerosissimi anch'essi, e che con l'accorrere assiduamente, come fanno, dinotano di apprezzare e di saper bene usare con crescente profitto degli insegnamenti della Scuola e dell'opera illuminata e praticissima dei signori maestri. Tutto dà a sperare che la scuola avrà un altro anno di felice prova e di più bei esiti; ciò che si deve augurare di vero cuore, per l'onore ed il lustro della cittadina di Gemona, che vanta amore all'arte, da secoli.

Il Direttore non tacque la sua riconoscenza verso l'Amministrazione della Scuola, composta degli illustri signori: dott. notaio Liberale Celotti, presidente benemeritissimo, Ermes Disetti, ing. Pittini, il Commissario prefettizio. A costoro si deve, e specialmente al primo, se la Scuola acquisterà maggior vigore in un molto prossimo avvenire e se verrà classificata con grado superiore.

In questi giorni verranno esposti, in un'apposita sala, i lavori di vario genere e di varia specie elaborati dagli alunni durante l'anno scolastico 1922-23.

Di tutto questo riparleremo in un prossimo articolo. Sappiamo anche che l'Amministrazione della Scuola sta trattando di comperare alcuni appezzamenti di terreno adiacenti all'ampio e superbo edificio scolastico, per costruirvi officine e laboratorii più grandi e più comodi, in modo da poter collocarvi più macchinarii indispensabili e per poter accogliere più alunni i quali possano istruirsi alla Scuola stessa e nel disegno, nella parte grafica e culturale e nell'arte Tale utile intendimento dovrà essere presto realizzato per il bene della Scuola e della classe operaia: cosa di cui godranno gli attivi amministratori di essa ed in particolare modo l'appassionato ed esimio professore Fausto Bressan, direttore della benefica istituzione governativa.

«Iris».

CIVIDALE

27 Ottobre 1917

Funesta, ma pur è doveroso ricordare la data del 27 Ottobre 1917. Sei anni sono trascorsi dacchè il nemico abbatteva le nostre linee e travolgeva il nostro glorioso esercito, che poi seppe vendicare la rotta.

A noi tocca prima di tutto ricordare le tristi giornate di Caporetto. La nostra fu la prima città invasa, poichè appena si conoscevano le prime notizie, la nostra patriottica Cividale abbandonava case, abbandonava tutti pur di non rimanere sotto lo straniero, e Cividale fu la città del Friuli dove il numero dei rimasti fu minore. Ed anche i pochi rimasti non restarono di volontà propria; ma o perchè erano ammalati o perchè non ebbero i mezzi o non furono in tempo di allontanarsi, od anche — riusciti a passare oltre il Torre, non hanno potuto passare il Tagliamento: il ponte di Casarsa dove l'onda fuggiasca tutta rifluiva, era già stato fatto saltare.

E ricordiamo con dolore quella disastrosa fuga sotto l'infuriare dei primi colpi di cannone del nemico, sotto le bombe degli aeroplani, sotto una pioggia torrenziale, fra grida e lamenti, senza conoscere la meta, senz'avere spesso di che sfamarsi — ma coll'animo fiero pur di non assoggettarsi alle violenze dell'aborrito nemico, pure di restare con l'Italia, seminando la via tribolata di morti — affogati nei gorghi, uccisi dalle bombe e dalle fucilate, travolti dai cavalli e dai carri, sfiniti per fame e per malattia per le strade fangose e nei campi.

Ai nostri morti nell'immane disastro il nostro reverente e commosso ricordo; alla nostra fiera e italianissima popolazione la nostra ammirazione per quanto fece e diede per la santa e cara Patria.

Per ricordare la marcia su Roma

All'antenna del Duomo, dagli uffici pubblici e privati e da moltissime case sventola il tricolore per ricordare la storica data del 27 ottobre 1922. Il commissario prefettizio Capitano Celli ha, per l'occasione pubblicato un nobile manifesto, esaltando la data fatidica.

Altri nobili manifesti pubblicarono ancora la Sezione locale del partito Nazionale Fascista; e gli Avanguardisti e i Combattenti fecero affiggere il manifesto emanato dalle rispettive Direzioni centrali.

Il decreto sull'orario degli esercizi

Nell'ufficio del Commissariato di P. S. convennero ieri sera diversi esercenti locali, invitati dal Commissario dott. Gino Bicchi; alla riunione presenziava pure il presidente dell'Unione Commercianti, cav. Felice Moro. Scopo dell'adunanza era di informare ed illustrare della importanza del nuovo R. Decreto dell'orario sugli esercizi. Lo illustrò ampiamente il commissario dott. Gino Bicchi, il quale volle dimostrare anche che il provvedimento non è solo locale, ma generale. Raccomandò poi la scrupolosa osservanza da parte degli esercenti, del decreto stesso.

Vari dei presenti interloquirono rilevando che il decreto dovrebbe essere applicato secondo le zone, e dimostrando il danno che deriverà agli esercenti, anche di fronte ai concordati già fatti sulle tasse di R. M.

Parlò poi il Presidente dei Commercianti, cav. Moro, e infine propose di inoltrare domanda per ottenere l'apertura anticipata degli esercizi nei giorni di sabato ed in altri giorni di mercato.

I distintivi agli Orfani di Guerra

Il Commissario Prefettizio capitano Celli ha disposto per domani la distribuzione dei distintivi agli orfani dei caduti in guerra che non erano stati inclusi nell'ultima distribuzione fatta.

La cerimonia avrà luogo in Municipio e furono diramati inviti a varie autorità e Associazioni.

La fiera di San Martino

Scadendo quest'anno di domenica il giorno di San Martino, il Commissario prefettizio ha disposto che la annuale fiera sia tenuta nel giorno di sabato 10 e lunedì 12 novembre.

Brevi dalla Provincia

A. S. VITO AL TAGLIAMENTO i dipendenti Enti locali approvarono il passaggio ai sindacati fascisti.

— Il sig. Giuseppe Lovadina è mancato a soli 43 anni. Gli si tributarono solenni funebri.

A MANZANO nell'assemblea del Fascio il segretario politico Fondini tenne un discorso richiamando tutti ai propri doveri, inviando un saluto ai dirigenti ed un plauso al segretario di zona co. de Puppi.

A GEMONA si giurarono fede di sposi la distinta signorina Rina Rossini e il sig. Gino Carradori tenente d'artiglieria. Auguri.

A COLLOREDO DI MONTALBANO la Cooperativa di Pagnacco rimase deliberataria dell'asta per il ponte sul Lini; ribasso 12.60 per cento.

R. CORTE D'ASSISE

Il processo Zanier Maggiulli

L'interrogatorio degli accusati

Nella mattinata di ieri, esaurito l'incidente sollevato dalla difesa del Maggiulli, on. Gregoracci, nel senso che il presidente non ammise la domanda doversi sentire i periti che giudicarono sulle facoltà mentali della Zanier, e doversi invece sentire anche i testimoni che deposero nel processo Grablovitz.

Nel pomeriggio, alle 14.30, si riprese l'udienza iniziando l'interrogatorio del Maggiulli.

L'interrogatorio del Maggiulli

Mentre la Zanier, nella serie dei suoi interrogatori, venne mutando, prima di venire alla confessione (che poi sempre mantenne), il Maggiulli ha sempre mantenuto le dichiarazioni esposte nei primi interrogatori e suppergiù le ripete anche all'udienza:

— Venni a Udine — egli dice — e fui addetto dal cav. Panozzo a tutti i servizi in genere, perchè dallo stesso mi venivano indicate le attribuzioni che dovevo disimpegnare giorno per giorno. Appena giunto, presi alloggio in via Poscolle, presso il Livotti e vi rimasi, credo, fin verso la metà di luglio, essendo poi passato ad abitare in via Calzolai n. 1.

Il primo incontro con la Zanier

Conobbi la Zanier un giorno che non ricordo, vicino alla Posta, avendola trovata a parlare col collega Di Raffaele e con un agente di P. S. Io mi trovavo assieme ad un altro collega venuto, credo, da Bologna, di cui non ricordo il nome, e che era qui giunto per cercare un fratello al fronte. Mi unii e con la Zanier e col mio collega di Bologna, andando a fare una passeggiata fuori porta Venezia. Cenammo tutti e tre in una modesta trattoria e poi rientrammo con la Zanier nella mia stanza in via Poscolle.

Qualche tempo dopo, non ricordo quanti giorni, il cav. Panozzo mi diede tre nomi di femmine malfamate di Colugna, scritti su un pezzo di carta, con incarico di rintracciarle e verificare se esercitassero la prostituzione. Una di queste donne era la Zanier.

Infatti, una sera trovai la Zanier in via Cavallotti vicino al ponte dove detta via si congiunge con via Aquileia; ed avendole chiesto come avesse passato la giornata, essa mi dichiarò che in quel mattino si era incontrata con un certo Grablovitz di Cormons.

Richiesta come conoscesse costui, mi raccontò che era stata in casa sua a Cormons quale domestica, e che in quel mattino, essendo andati in tram fino alla Stazione, il Grablovitz le aveva chiesto se voleva guadagnare molto denaro.

Avendole io soggiunto per qual motivo le avesse fatto tale domanda, essa mi rispose che supponeva glielo dicesse per indurla a fare la modella, essendo il Grablovitz scultore. Dato il nome e la provenienza del Grablovitz, supposi subito che costui avesse invece altri fini; e poichè la Zanier mi aveva detto che il Grablovitz le aveva dato un altro appuntamento, la consigliai di andarci, senza farle comprendere quali erano le mie supposizioni, invitandola però ad informarmi subito dell'esito. Infatti, nel mattino successivo trovai nel mio ufficio un biglietto nel quale la Zanier mi invitava ad un appuntamento in via Cavallotti, dove l'avevo trovata la sera prima.

Impressionato del racconto fattomi dalla Zanier, poichè non trovai il mio diretto superiore cav. Panozzo, parlai della cosa con il Commissario di P. S. cav. Luciani, addetto al Comando Supremo, e fu lui che mi diede le direttive.

Sospetti di spionaggio

Nell'incontro serale la Zanier mi raccontò che il Grablovitz, col quale si era trovata al colloquio fissato, le aveva premesso che egli era riconosciuto per una persona rispettabile e di sentimenti italiani e quindi più credibile; mentre lei era una pregiudicata e quindi meno credibile.

Che perciò non doveva palesare quanto stava per dire, mentre ne avrebbe ricavato dell'utile se avesse saputo agire e tacere. Quando la Zanier mi disse che era pregiudicata, a mia domanda dichiarò che era stata condannata per avere rubato camicie in casa Grablovitz, ciò che io constatai verificando la pratica in ufficio. Mi aggiungeva che esso Grablovitz, l'aveva incaricata genericamente di stabilire a quale ore si innalzavano gli aeroplani, dove si trovava il 2.o reggimento fanteria che doveva essere nei pressi di Gorizia; e inoltre, ch'ella doveva recarsi non ricordo se a Campoformido o a Codroipo per attingere notizie riguardanti l'aviazione, e che alle sue esitanze il Grablovitz l'aveva assicurata che molti suoi allievi si erano arruolati nell'Esercito italiano per attingere notizie militari da trasmettere al nemico.

Impressionato di ciò, anche per il fatto che la Zanier mi aveva dichiarato che in quella sera doveva avere un altro appuntamento fuori Porta Gemona col Grablovitz, andai subito al Comando Supremo, dal maggiore Blais e dal cav. Luciani per riferire loro quanto mi aveva esposto la Zanier, la quale mi attendeva nella piazzetta vicina.

La denuncia

Il cav. Blais mi disse che era opportuno, per vedere di che si trattasse, attendere l'esito dell'appuntamento e che intanto la Zanier si facesse consegnare dal Grablovitz del denaro per sopperire alle spese di viaggio. Fu poi stabilito che l'agente Spaziani avrebbe dovuto verificare nella serata se realmente il colloquio fuori porta Gemona, tra la Zanier e lo scultori si fosse realizzato. Lo Spaziani andò e verificò l'avvenuto incontro tra il Grablovitz e la Zanier. Non ricordo se in quella sera stessa o al mattino successivo la Zanier mi riferì che il Grablovitz le aveva fatto le seguenti domande. Accertare per quale motivo non era giunto un dirigibile che doveva giungere (dove, ora non ricordo) in un giorno stabilito; se Sua Maestà risiedeva a Tavagnacco o a Torreano; quali fossero le dimensioni di un hangar in costruzione tra Casarsa e Pordenone l'ubicazione del Tribunale militare di Casarsa. Inoltre mi esibiva un biglietto da cinque lire consegnatole dal Grablovitz.

Andai subito di nuovo dal maggiore Blais e dal cav. Luciani a riferire quanto sopra; e feci rilevare l'importanza della domanda sul dirigibile, il cui arrivo non poteva essere conosciuto che dalle persone addette al servizio dell'aviazione. Il magg. Blais si assentò, recandosi (credo) all'Ufficio d'aviazione, e, quando ritornò riferì che la domanda aveva fondamento di verità, per cui la Zanier avrebbe dovuto dare delle risposte a quelle domande, tanto per dimostrare che si era interessata della cosa; risposte che furono formulate in un biglietto scritto a macchina, sotto dettatura del magg. Blais. In un altro appuntamento avuto fuori porta Venezia, ho dettato la risposta alla Zanier, che la trascrisse in un suo libretto, appoggiata ad un albero, e credo in lingua tedesca. La Zanier non si trovò col Grablovitz, il giorno successivo, perchè doveva fingere di essersi assentata per assumere le chieste informazioni; ma ebbe un appuntamento due giorni dopo, fuori Porta Gemona. In questo colloquio riferì al Grablovitz le risposte e ricevette dallo stesso cinque lire che consegnò a me; ed in tale occasione mi riferì di avere avuto il preciso incarico di recarsi alla Stazione per la Carnia, dove, all'arrivo del treno delle ore 6 da Tolmezzo, sarebbe stata avvicinata da un individuo che le avrebbe dato degli incarichi.

Riferii ciò nuovamente al cav. Luciani, e fu allora deciso che lo Spaziani sarebbe andato alla Stazione per la Carnia ed io a Tolmezzo per controllare con quale persona la Zanier si fosse incontrata. Io proseguii fino a Tolmezzo, perchè nel ritorno, verificando i passaporti dei singoli individui, avrei potuto verificare se vi fossero state persone sospette nel treno.

La bicicletta

Il Maggiulli parla speditamente, asciugandosi di quando in quando la fronte madida di sudore. Non si lascia confondere dalle contestazioni ed al presidente che di quando in quando lo interrompe, risponde a tono.

— Alla Stazione della Carnia vidi fuori sul piazzale la Zanier che aveva la bicicletta, e gliela indicai allo Spaziani, con incarico di sorvegliarla.

Alla Stazione della Carnia

Ripartito per Tolmezzo, quando ritornai col treno delle 6, seppi dall'ufficiale di guardia, essendomi io qualificato per funzionario di P. S., che quella donna se ne era andata.

Allora dissi allo Spaziani che non ci rimaneva se non di ritornare a Udine: e così facemmo.

Il servizio era andato male.

Pres. — Sfido io; da quando in qua un uomo che vada a piedi può sorvegliare chi va in bicicletta?

Acc. — Ma non avevamo mezzi, nè io ero autorizzato a procurarli.

Alla mattina successiva, non ricordo in quale località, la Zanier mi riferì che lungo la via era stata avvicinata da un soldato motociclista il quale, dopo esserle passato d'accanto, chiamandola per nome, aveva proseguito per un breve tratta. Ella lo seguì e raggiunse mentre il soldato fingeva di accomodare la macchina. Il soldato le aveva mostrato un biglietto del Grablovitz, e dopo averle chiesto se conosceva quello il cui nome figurava nel biglietto, le disse di riferirgli che ciò che doveva far lei, l'aveva fatto egli stesso; le raccomandò poi di non far cenno con nessuno, del loro incontro. A mia domanda, la Zanier mi fornì i connotati del motociclista. Non ricordo però il numero del reggimento a cui il soldato apparteneva.

Dopo 2 giorni, la Zanier fu a riferirmi che aveva incontrato il professore in piazza delle frutta e che le aveva dato delle pillole per la tosse riposte in una scatoletta. Siccome ella aveva sentito bruciore ad un dito, che presentava in realtà una piccola abrasione, m'insospettii. Ella stessa, di propria iniziativa, fece esaminare le pastiglie da un farmacista, e seppe così che portavano veleno potente. Allora, d'accordo col cav. Panozzo e col cav. Luciani, fu deciso d'arrestare il Grablovitz. Invitata in seguito la Zanier a dichiarare che quanto aveva detto era la pura verità, ella ebbe ripetutamente a confermare i suoi racconti. Per mio apprezzamento personale, rilevai che di fronte al fatto specifico del dirigibile atteso a Casarsa, ritenni che la Zanier o doveva aver avuto la notizia dal Grablovitz o da altri per suo conto; nel qual caso la vera spia sarebbe stata lei. Ma poichè nel suo primo interrogatorio il Grablovitz negava perfino d'aver avuto incontri con la Zanier, e poi invece dovette ammetterli, in seguito alla deposizione dei camerieri; ed avendo meglio conosciuto i sentimenti del Grablovitz; ritenni che lo spionaggio non poteva essere esercitato che da questo ultimo.

Perquisizioni dal Grablovitz

Il Grablovitz abitava presso la famiglia Pagnut, e la mattina in cui avvenne l'arresto vennero eseguite perquisizioni.

Si dà lettura di quanto è stato rinvenuto, ben poca cosa e di nessuna importanza.

Il Maggiulli interrogò il Grablovitz, mentre il cav. Panozzo interrogava il Pagnut. L'arresto avvenne il giorno 8 agosto, ma il mandato di cattura venne spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di guerra di Gemona ai 19.

Pres. — Avete disposto per conoscere i precedenti del Grablovitz.

Acc. — Nossignore. Non era di mia competenza.

Il Presidente gli ricorda le vicende del processo seguito a Gemona.

— E' vero che avete inviato un telegramma al direttore della polizia scientifica a Roma, per annunciare la condanna del Grablovitz, e quindi il vostro successo?

Acc. — Si, è vero, ma allora devo anche spiegare che durante l'istruttoria, il giudice istruttore di quel Tribunale di guerra, mi aveva messo in cattiva luce presso i miei superiori di Roma, tanto che su talune circostanze fui sentito a verbale.

— Avete accettato anche una bicchierata offertavi dai colleghi?

— Sissignore.

Potere ipnotico!

— E' vero che durante il processo, più volte la Zanier guardava a voi, come per avere una risposta a domande imbarazzanti?

— Questo non so... può darsi che io fissando una persona, lei per esempio, generi confusione...

— ...Ah! questo no, ne sia sicuro....

— ...Non volevo affermare, volevo solo spiegare che mi si attribuisce questa virtù che io non ho. Del resto i miei occhi non parlano. Per far dire alla Zanier quello che io volevo, occorrerebbe avessi esercitato su lei potere ipnotico...

Contestazioni

Il presidente legge i verbali d'interrogatori resi in istruttoria e fa alcune contestazioni. Il Maggiulli, già affermò che la Zanier fece spont. esaminare le pillole avute dal Grablovitz ed il cav. Dolci osserva come apparisca che l'esame delle pillole fu fatto invece per consiglio del commissario Luciani. L'accusato spiega che la Melania aveva prima chiesto l'esame delle pillole, come seppe in seguito.

L'avv. Gregoracci chiede se, dopo la condanna del professore, il Maggiulli ebbe ricompense. L'accusato risponde con enfasi:

— No, nulla. Ebbi solo la galera!

A questo punto si decide di rimandare le contestazioni a dopo gl'interrogatori.

La Zanier sostiene l'accusa contro il Maggiulli

Alle 17, dopo una breve sospensione, s'inizia l'interrogatorio della Melania Zanier. Il cav. Dolci la fa uscire di gabbia chiamandola a sedere dinanzi al banco presidenziale. Fattele gli ammonimenti di uso l'invita ad esporre i fatti, aiutandola talvolta con domande. L'accusata parla a voce chiara e abbastanza speditamente. Ella sostiene l'accusa contro il delegato Maggiulli, ripetendo la confessione che si era infine decisa a rendere al giudice istruttore, quale ieri pubblicammo. Ripete che il Maggiulli la costrinse ad inscenare la colpa del Grablovitz; Maggiulli le dettò le domande e risposte sui bigliettini che d'ordine suo avrebbe dovuto introdurre nelle tasche dello sventurato professore; e consegnò le pastiglie costringendola a dire di averle avute dallo scultore; le dettò le lettere anonime accusatrici; le impose di sostenere la colpa del Grablovitz durante l'istruttoria e durante il processo di Gemona, chiusosi con la severa condanna del professore. Le dichiarazioni esplicite della Zanier impressionano il numeroso pubblico che le ha seguite attentamente mentre invece le labbra del Maggiulli si atteggiavano talvolta al sorriso.

L'interrogatorio dell'accusata ha momenti di vivo interesse, specialmente allorchè il ricordo della condanna subita dal professore le strappa singulti soffocati.

Dopo il racconto delle tristi vicende, il presidente rivolge alla Zanier talune domande e chiede schiarimenti, spesso interrotta dall'on. Gregoracci.

— Io incontrai il professore dopo la prima volta che fui col Maggiulli, la notte in cui lo conobbi dinanzi alla Posta. Il professore mi disse che alcuni suoi allievi si erano arruolati nell'esercito italiano. Io riferii ciò al delegato e quegli subito affacciò il sospetto che il Grablovitz fosse una spia ed i suoi allievi altrettanto.

Maltrattamenti

Presidente: Sapevi tu che il professore doveva essere arrestato?

— Sissignore — risponde l'accusata, tra i singhiozzi — me lo dissero il giorno prima.

Io, dovevo sempre sostenere l'accusa contro il professore altrimenti era minacciata di maltrattamenti, di botte, d'internamento e della vita.

— In che consistevano i maltrattamenti?

— Mi tirava per i capelli, mi dava spintoni e mi gettava contro il muro, quando non facevo ciò che egli voleva.

— Dopo l'arresto de Grablovitz, fosti messa a confronto con lui? Che cosa hai detto?

— Il professore negava, ma io ero costretta a sostenere l'accusa. Quando egli negava, anzi, il Maggiulli diceva: «Se non fosse qui il cavaliere (commissario) gli darei uno schiaffo». Al Tribunale Militare confermai. Stavo in carcere, allora per un reato di furto e dovetti comparire. Se fossi stata libera, certo non mi sarei presentata a sostenere l'accusa.

— Al momento della condanna eri presente?

L'accusata ha un nodo alla gola che le impedisce di rispondere. Scossa da singulti, accenna ripetutamente di sì col capo.

— Poi, hai udito le grida di disperazione del professore, dopo la condanna?

La Zanier, non riuscendo a vincere ancora la commozione, risponde di sì singhiozzando.

Sono quasi le 19 e l'udienza pomeridiana è alla fine.

Il processo è rimesso alle 9.30 di stamane.

PORDENONE

Partorisce in istrada e depone la creatura in un vagone

(Per telefono) Questa notte, certa Lucia Macario di anni 23, da Premariacco, nubile, verso le ore 2, partoriva sulla pubblica strada un bambino e andava quindi a deporlo in un carrozzone ferroviario di terza classe. Scopertosi il fatto, madre e bambino si trovano all'Ospedale.

MOIMACCO

Un fascista aggredito da avversari politici

20. iersera, verso le 20.30, tale Augusto Nadalutti di G. B. d'anni 21, Ermenegildo Barziani di Antonio d'anni 36, Augusto Caporale di G. B. d'anni 21, Luigi Gentilini di Giuseppe di anni 20, tutti contadini, qui dimoranti (il primo di sentimenti comunisti, gli altri popolari) aggredirono per motivi politici, sulla pubblica via, il fascista Gino Rossi fu Ottone di anni 20 di Udine, abitante a Togliano di Torreano, percuotendolo con pugni e calci. Il Rossi riportò lesioni guaribili in 20 giorni.

Il Gentilini, che è soldato dal 2.o regg. artiglieria da montagna e trovavasi in breve licenza, ha fatto ritorno al Corpo; gli altri sono latitanti e l'autorità sta attivamente ricercandoli.

TRICESIMO

Una giornata patriottica

In considerazione che il 4 novembre p. v. i combattenti e i fascisti devono intervenire a Udine alla cerimonia che è stata indetta colà, il Fascio ed i combattenti, d'accordo col Commissario Prefettizio, hanno deliberato di celebrare domani 31 corr., tanto l'anniversario della Marcia su Roma, quanto quello di Vittorio Veneto. Il Commissario prefettizio ha diramato all'uopo un nobile manifesto.

Per le ore 9.30 sono invitate le autorità, istituzioni e il popolo tutto, a raccogliersi sotto la Loggia municipale per assistere alle 10, alla Messa solenne che sarà celebrata nella chiesa Maggiore. Dopo la Messa, un corteo con in testa la banda della Società Operaia, e comprendente le rappresentanze di tutte le istituzioni locali, si recherà al Camposanto a deporre corone e fiori sulle tombe degli eroi. Il segretario politico del Fascio cav. dott. Asquini commemorerà le due storiche date.

Nel pomeriggio la Banda cittadina terrà concerto.

Le imprese locali e tutti i datori di lavoro sono stati invitati a concedere libertà agli operai dalle 10 alle 12 e il Sindacato Commercianti ha invitato i propri soci a chiudere gli esercizi e i negozi. La popolazione tutta è invitata ad esporre il vessillo della Patria.

MORTEGLIANO

Nozze

Oggi il signor Gabrielle Sabbadini da Provesano giurava eterna fede di sposo alla distinta signorina Maria Ganuini, nostra concittadina. — Fungeva da ufficiale di Stato civile il nostro sindaco geom. Giovanni Pinzani il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Vadano ad essi i nostri migliori auguri.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 850 a 880; su Belgio da 111.50 a 113.50; su Francia 130.25 a 130.75; su Londra da 100 a 100.25; su New York da 22.15 a 22.30; su Svizzera da 394 a 397; su Bucarest da 10.75 a 11.25; su Praga da 64.75 a 65.25; su Ungheria da 0.12 a 0.14; su Vienna da 0.0310 a 0.0315; su Zagabria da 26.20 a 26.50.

Rendita 78, consolidato 89.40.

La marcia di Roma commemorata a Gorizia

Le prime bandiere, le vedemmo a Pradamano; e fino a Gorizia, il tricolore ci salutò in ogni paese. Gorizia, poi.... Ah che trionfi, che sventolio dei colori nostri, dovunque!... Bandiere sui tetti, alle finestre, su grandi antenne, sui carrozzoni della elettrovia; pennoni inframezzati da pennoncini con i colori di Udine e di Gorizia fra un albero e l'altro lungo il Corso e poi fino a Piazza della Vittoria e poi... e poi dappertutto. Lassù, il Castello, aveva le antiche merlate mura veneziane adorne di un ricamo tricolore ed i torrioni guardanti la città erano rivestiti anche essi di tricolore e bandiere ne frangiavano il tetto... Gorizia leggiadrissima, la perla dell'Isonzo, la più gentile delle città friulane, si era ieri ammantata dei colori nazionali.

Dalla Stazione a Piazza della Vittoria

Commozione profonda, nel contemplare i monti da cui tanta rovina il nemico secolare di nostra gente scagliò sulla Santa Gorizia — e la festosità di questa nuova affermazione di fede invitta. L'entusiasmo c'invade. E quando, all'arrivo del treno speciale da Udine — passato dinanzi alle piccole stazioni della breve linea tutte pavesate a festa — è salutato alla stazione dagli alalà! che si ripetono fuori, dalle numerose associazioni patriottiche e dalla moltitudine aspettante, è un sussulto di gioia che ci freme dentro. E il giubilo non ci accompagna poi sempre — seguendo l'imponente corteo che precede — ordinato — fino a Piazza della Vittoria. Precede il R. Prefetto comm. Pisenti; e poi vengono le legioni Tagliamento e Isonzo della Milizia Nazionale... e via via tutte le rappresentanze, le associazioni di Gorizia e di Udine e della Provincia di Gorizia. Da vicino e da lontano erano convenuti a Gorizia i fasci, le Sezioni dei combattenti e mutilati, da Tolmezzo e da Resia e da Tolmino e da Pordenone e da Travesio e da Gradisca, da Cividale, da Spilimbergo, da Ampezzo, da Sagrado, Notammo, di Udine: i Combattenti, gli ex carabinieri...

La Messa da campo

In Piazza della Vittoria, stanno schierate le truppe della Divisione, coi loro comandanti. Saluti entusiastici accolgono l'interminabile corteo. Il Prefetto comm. Pisenti è salutato da un continuo battimani. Lo spettacolo della Piazza è magnifico, imponente, massime dopo che, le squadre della Milizia e le rappresentanze e le associazioni hanno preso il posto loro assegnato. Tutto il vastissimo spazio a forma triangolare con la base verso il palazzo della Provincia, non è che un mare di gente sopra le cui teste spiccano selve di bandiere e di gagliardetti: centinaia e centinaia; un pittoresco gruppo è ammassato sulla fontana che n'è tutta coperta. La chiesa di S. Ignazio, dal corpo tuttora cincischiato dalle ferite di guerra, è nel mezzo, coperta da un drappo tricolore, che scende fin sopra il portale. Dinanzi a questo, sorge l'altare da campo, di fronte al quale, in uno spazio libero, prendono posto le autorità maggiori: Prefetto comm. Pisenti, tenente generale Romei, S. E. generale Paolini medaglia d'oro in posizione di aspettativa speciale, generale Traditi comandante il diciannovesimo gruppo dei legionari, sottoprefetto di Gorizia cav. Nicolotti, senatore comm. Bombig, membri della Commissione Reale per la Provincia del Friuli cav. uff. Lops presidente, on. di Caporiacco co. dott. Tullio e capitano Gradina membri, sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti e dott. cav. Marcovich assessore, commissario di Gorizia cav. Cobianchi, commiss. di Gradisca, prof. Venzeia, avv. Caprara, comm. Nencetti, maggiore degli Alpini Gustavo Raiseli, ing. D'Orlando, maggiori dei carabinieri. Masi di Udine e Spada...

Il cappellano militare degli alpini tenente don Caccia celebra la Messa. Alla elevazione, scattano i comandi: presentat-arm. e una banda musicale innalza al cielo flebilmente l'inno del Piave. — Benedici, o Signore, per il sangue generoso sparso e per le innumeri vittime sacrificate a contendere il sacro fiume contro l'iniqua invasione, benedici, o Signore, la Patria nostra!

La medaglia di argento ad un prode

Il console della Milizia, Francisci, dopo terminata la sacra funzione, dice brevi parole in esaltazione delle Camicie nere caduti da prodi nelle cruenti giornate della rivoluz. fascista. Come quei nostri gloriosi compagni, tutti i volontari della milizia sono pronti a dare il loro sangue in servigio di Dio, della Patria, del Governo, per assicurare all'Italia i benifici della Vittoria. Da ultimo, appunta sul petto del capo manipolo Marco Cigala la medaglia di argento conquistatasi in guerra: comandante di una sezione mitragliatrici, portò le sue armi contro un forte caposaldo nemico; ferito, continuò a manovrare la sua arma, fino alla conquista della posizione avversaria.

Al valoroso, militi e soldati presentano le armi, mentre la banda suona la marcia reale e il popolo applaude.

Il Prefetto, salito sul primo ripiano della fontana, rivolge brevi parole al popolo. — Esulta, o popolo di Gorizia, dice l'illustre capo della Provincia — esulta, perchè oggi, qui, su questa piazza, al cospetto delle maggiori rappresentanze di tutto il Friuli, prende suggello il patto di amore friulano che nessuno potrà mai spezzare. Goriziani! fascisti! io sono certo che le anime vostre vibrano in questo momento in consonanza: è una giornata d'intenso amore fraterno che noi viviamo oggi... Vorrei potervi abbracciare tutti! Raccogliamoci. Questo è uno di quei momenti in cui l'anima raccoglie e concentra tutti i palpiti, tutti i fremiti in un solo amore: per la Patria e per il Re!

Entusiasmo. Grida di Eia — all'Italia, al Re, al Fascismo, a Mussolini al Prefetto.

La sfilata — Ricevimento

Prefetto e autorità passano quindi in rivista le squadre. Grazioso commovente il battimani con cui le scolaresche salutano il gruppo quando loro si avvicina, e l'agitare delle bandierine da parte di una schiera di bimbe e bimbi plaudenti a viva voce.

Dalla Piazza della Vittoria, per via Oberdan, autorità, ufficiali e rappresentanze vanno a portarsi in Piazza Battisti, al limitare dei Giardini: e di là assistono alla sfilata dell'imponente corteo, che avviene fra insistenti applausi e gettito di fiori dalle case.

Segue alla sfilata un cordiale ricevimento nella sede del Comando di Divisione, affollato di ufficiali, di autorità, di sindaci, di rappresentanze.

Il generale Romei porge agli ospiti il saluto e il ringraziamento in nome degli ufficiali e delle truppe, e con elevate parole alza il bicchiere alla fratellanza tra gli ufficiali della Milizia e ufficiali dell'Esercito: fratellanza ch'è uno dei fattori più importanti della sicurezza interna. Chiude inneggiando all'Italia, al Re, e Benito Mussolini.

Gli risponde nobilmente il Prefetto.

Il ricevimento fu allietato dalla banda divisionale, che suonava inni patriottici.

Il discorso del comm. Pisenti al Teatro Verdi

Affollatissimo, il Teatro. Molti non vi poterono trovar posto. Quando il Prefetto comm. Pisenti appare sul palcoscenico, tra la selva delle bandiere e dei gagliardetti disposte in semicerchio, è uno scroscio formidabile di battimani, di eja che si prolungano parecchi minuti.

Il suo discorso eloquente, di pensiero e di forma elevato, fu spesso interrotto dagli applausi e in ultimo coronato da una lunga ovazione. Rileviamo due spunti soli:

— A 1 anno dalla marcia su Roma — dice il commend. Pisenti — mentre l'Italia intera ne compie il rito celebratore, noi affermiamo che l'unico periodo che ci sovrasta è l'oblio del passato e la convinzione che l'opera sia compiuta. Non anche le giornate celebrative son chiuse e noi ricordiamo che il pericolo sta nella tendenza naturale al rilassamento e all'ozio mentale. Nel periodo passato della nostra vita nazionale, una delle cause del marasma che ci affliggeva fu quest'ozio del cervello per cui le idee più viete, più assurde e convenzionali imperavano sulla pubblica opinione senza che nessuna tentasse di reagire».

E più oltre, rivolgendo in modo particolare il pensiero al Friuli — la provincia che «racchiude come un pantheon italico il maggior numero dei morti in guerra» — dice:

— ...La storia, che in altre cose insegna poco, ci ammaestra che le unità di confine vogliono essere grandi, solide, storicamente omogenee. Tra il monte e il mare, questo vecchio severo e onesto Friuli, col suo milione di abitanti, con le sue grandi energie, con il suo equilibrio e con la sua esperienza statale, sta come un masso di granito solidamente incastrato a difesa. Ebbene, di fronte alla necessità di essere forte, per l'Italia, al suo angolo estremo, di fronte alla enorme responsabilità morale che ci proviene dall'avere affidato in consegna la linea dei termini nuovi e intangibili, noi vogliamo che tutto il resto scompaia. Vogliamo che siano stroncati i tentativi di chi specula su tutte le secessioni per tenere in soggezione le parti divise e più deboli; vogliamo tenacemente che fra Udine e Gorizia scompaiano tutti gli equivoci, che si stabilisca una intensità nuova e feconda di traffici; vogliamo che tra i due colli e i due castelli si stringa quasi in aereo abbraccio, una catena di fraternità.

***

E qui troviamo di rilevare come le affermazioni di questa «volontà», condivisa punto per punto dalla cittadinanza udinese, sia stata lì, teatro, popolato nella grandissima maggioranza da cittadini goriziani e da friulani redenti coll'ultima guerra, siano state salutate da entusiastici insistenti interminabili applausi: tutto il teatro applaudiva.

E ci sembra significativo, questo: ed anche il fatto che, dopo la lirica chiusa del discorso, il senatore Bombig, il sindaco di Udine abbracciarono il comm. Pisenti e scambiarono il bacio fraterno della gratitudine — essi che erano, fra i presenti, i più genuini e autorevoli rappresentanti delle due città sorelle. Molti altri complimentarono vivamente il R. Prefetto, per l'ammirevole suo discorso.

***

Alle 15, seguì nella sala del Municipio un ricevimento al quale parteciparono centinaia d'invitati.

Il commissario di Gorizia dott. Cabianchi pronuncia un nobile discorso di saluto e di ringraziamento al Prefetto, ai generali ed ufficiali, alle autorità e rappresentanze. Risponde il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti, con un discorso patriottico — entrambi accolti da generali caloresissimi applausi. E da applausi generali fu pure salutato il breve discorso del sindaco di Quisca, signor Oblubech.

***

Come dicemmo, alla cerimonia commemorativa di ieri parteciparono anche i sindaci della Provincia. Tra essi, notiamo il commissario di Gemona, generale Caroncini.

Breve discorso pronunciò il Prefetto: ne rileviamo la sua «nostalgia per la professione di avvocato» e l'annuncio che fra breve darà modo a Gorizia di formarsi la sua rappresentanza: promesso accolta con vive approvazioni.

MOGGIO UDINESE

Serata musicale

Questa sera alle ore 20, in casa del maestro Franz vi sarà una interessante audizione musicale, alla quale prenderanno parte le signorine Maria Pugnetti, Anna e Irma Franz, e i signori L. Cordignano, G. Serafini e m. V. Franz. Il coro è composto dalle allieve della scuola di S. Cecilia.

Cronaca Cittadina

I fanti del II. regg. "Savoia" rievocano le recenti glorie

Questa mattina, le cravatte rosse del II. Fanteria, sono in festa, ricordano un fatto d'arme che le ricoperse di gloria il 30 ottobre 1918 ad Alano di Piave, ove il bel reggimento alla medaglia d'argento, alla decorazione all'ordine militare di Savoia, alle tre medaglie di bronzo, aggiunse un'altra medaglia d'argento.

Nel vasto cortile della caserma trovammo schierate ordinatissime le truppe del glorioso reggimento, cui onorammo appartenere; rivedemmo le vecchie conoscenze carissimi colleghi.

Alla cerimonia commemorativa presenziano anche ufficiali e rappresentanze degli altri reggimenti ed armi del presidio. Gli ufficiali indossano l'alta uniforme.

Partecipa anche la Milizia Volontaria fascista e per essa il seniore cav. Angeli e militi fascisti che recano un mazzo di garofani in memoria dei caduti del reggimento.

Alle 9.30 entra il valoroso generale Anfossi comandante la brigata Re. La truppa presenta le armi, quindi forma quadrato.

Il colonnello Diana che tante volte portò alla vittoria le cravatte rosse, rivolge agli ufficiali e soldati il seguente discorso:

«Or sono cinque anni, presso a poco in quest'ora, risalivo da solo Val Bicadoro, profondamente incisa nel massiccio Tomba - Grappa, dopo che il Reggimento aveva per sette giorni combattuto ed ovunque vinto il secolare nemico. I battaglioni del Reggimento ormai esausti da una lunga, sfibrante lotta, erano sostituiti in linea da altre truppe ed avevano già raggiunta la vetta del monte, meta di meritato riposo. Mi seguiva nell'aspra ascesa un gruppo di fanti trascinante a fatica la salma gloriosa dell'ultimo ufficiale del secondo, caduto nella terribile guerra, perchè potesse avere degna sepoltura nel piccolo cimitero, che già aveva accolto nel suo placido recinto i corpi di tanti eroi.

E' ancora in me vivissimo il ricordo di quella giovinezza infranta (si trattava di un giovanotto come siete voi oggi), tanto più mestamente incisa nella mia mente in quantochè impersona l'ultimo sacrificio di sangue che il reggimento offrì alla Patria, per la vittoria.

Una micidiale granata aveva stracciato quel bello e giovane corpo nel momento stesso in cui il nemico, fremente di rabbia impotente, scaricava contro di noi le sue artiglierie, prima di abbandonarle per iniziare quella disastrosa ritirata che doveva pochi giorni dopo culminare nella sua resa incondizionata.

Così, mentre si chiudeva quella tomba, aveva inizio una nuova era, memorabile nei fatti del reggimento e della nazione: l'era fulgente dell'Italia rinnovata, dell'Italia più grande e vittoriosa.

E' per questo che io ricordo a voi, in questo giorno sacro alle memorie del corpo, questo solo tra le innumeri falangi dei nostri caduti nella grande guerra e nelle precedenti guerre, perchè il suo sacrificio si adorna del lauro della vittoria piena, della più grande vittoria che abbia mai arriso alle invitte armi delle ferree schiere dei fanti del II. Savoia, attraverso i suoi trecento anni di vita.

Non è possibile a noi fanti chiamar per nome qui a raccolta i nostri morti, chè non basterebbero a farlo tutti i minuti della intera giornata; come non è possibile incidere i loro nomi su lastre marmoree, per la qual bisogna sarebbero appena sufficienti le pareti tutte della nostra caserma: è giuoco forza contentarsi di date e di numeri.

Non per questo i morti del Podgora, di Oslavia, di S. Lucia, del Carso, del S. Marco, della Bainsizza, del Tomba, di Alano di Piave e del Monte Nadal — tutti i nostri antichi recenti morti sono meno con voi, perchè essi rivivono nei nostri cuori e costituiscono il tessuto stesso della nostra venerata bandiera, che principalmente per il loro sacrificio essa si adorna fieramente di ben sei onorificenze al valore.

Noi, eredi e depositari del glorioso lontano passato di un Reggimento Savoia che tanto si distinse nelle guerre combattute dal piccolo, ma forte e battagliero Piemonte — di una Brigata Savoia che si coprì di gloria nelle prime guerre dell'indipendenza — e di quello più recente di un II. Fanteria Savoia che seppe mantenere salde le sue tradizioni nobili di fedeltà e di valore nelle fortunose vicende della grande guerra e persino nelle dolorose giornate di Caporetto; noi dobbiamo sentirci fieri di appartenere a questo Corpo glorioso, la cui storia si scrive da trecento anni con immutato ed immutabile onore.

Le nostre antiche origini che ci accomunano, sin dai tempi ormai remoti, alle sorti della nostra intangibile dinastia, ci siano in ogni momento, così in pace come in guerra, di guida e di incitamento.

Le cravatte rosse che S. M. il Re volle qual pegno di riconoscenza e amore donare alla nostra Brigata, che a lui stesso s'intitola, siano per il futuro come furono per il passato simbolo di quella incrollabile disciplina che diede a noi il motto: «A nessuno secondi per fedeltà e valore».

***

Appena finito il vibrato discorso, le musica squilla le nostalgiche note dell'inno al Piave mentre alla lapide che ricorda i Caduti si pone un gruppo in metallo di rami d'alloro e palme intrecciate, con la dedica: «Il II. Fanteria ai Caduti del 30 ottobre 1918».

La bandiera gloriosa del Reggimento, con gli onori militari, rientra e quindi la truppa sfila dinanzi alla lapide ed al generale.

Il colonnello cav. Diana invita poi ad un signoril rinfresco nella sala convegno, accanto al museo disposta in una vasta sala ove si raccolgono cimeli e cari ricordi del Reggimento.

Il generale Anfossi ed il colonnello Diana pronunciano brevi parole ispirate a quella fratellanza che cementò tutte le armi in guerra, come le unisce ora in pace per il bene supremo della Patria.

Importante seduta della Società Filologica Friulana

Domenica 28 u. s. il nuovo Consiglio direttivo si riunì a Gorizia nei locali della Biblioteca di Stato gentilmente concessi, per una importantissima seduta. Vennero notificate al Presidente prof. commend. Carletti le dimissioni date dalla carica di consigliere dal dott. Pietro Someda de Marco, che con rincrescimento furono accettate; fu deciso di concorrere con lire 300 e tre medaglie d'argento alla gara dei cori friulani che si terrà a Gorizia durante le feste tradizionali di S. Andrea. Venne poi dato resoconto morale ed economico del riuscitissimo congresso annuale di Tolmezzo.

Conformemente a quanto venne stabilito dallo stesso Congresso, di abolire cioè per lo studio dei vari rami di attività colturale le varie commissioni e di formare in loro luogo altrettanti gruppi di competenza, composti di un largo numero di persone con a capo un direttore. Furono nominati per i singoli gruppi:

I. Vocabolario; prof. Ugo Pellis (coadiuvato alla sede del dott. Odorico de Pace);

II. Toponomastica: prof. Olinto Marinelli (coadiuvato alla sede dal prof. Ciro Bortolotti);

III. Tradizioni, costumi, arte popolare: on. prof. Michele Gortani ed alla sede prof. Giovanni del Puppo;

IV. Canto popolare: M. Franco Escher coadiuvata a Gorizia dal m. Augusto Seghizzi;

V. Letteratura: prof. Bindo Chiurlo e prof. Giovanni Lorenzoni.

Come direttore generale dei gruppi venne nominato il consigliere prof. Gellio Cassi.

Per la revisione delle norme stabilite per la grafia friulana nei riguardi degli accenti e di alcuni suoni palatali venne nominata una commissione di cinque membri. Riguardo all'uso del labaro sociale, fu stabilito che esso venga portato solo in occasione di feste nazionali o particolarmente friulane di speciale impronta e nei funerali di Soci che si sieno resi eccezionalmente benemeriti della Società e del nostro Friuli. Deciderà nei singoli casi il Presidente.

Deciso poi su alcune proposte di massima e particolari per la propaganda per il 1924; discusso di cose attinenti al Coro Udinese e la Compagnia Dialettale e sulle modalità di consegne delle grandi medaglie della Società, coniate nell'antico bronzo di Aquileia da offrirsi a S. M. il Re e a S. E. il presidente del Consiglio; è stata presa quest'altra importantissima deliberazione, di intraprendere cioè l'edizione di una *Biblioteca della S. F. F.* che comprenderà le opere più importanti della nostra letteratura e il vocabolario pratico del dialetto e qualche studio di interesse filologico accessibile per la forma alle persone di media coltura. Naturalmente l'attuazione di questo progetto richiederà del tempo, in relazione con gli scarsi mezzi della Società. Ma resta fin d'ora fissato che ogni anno sarà distribuito a tutti i Soci un volume di circa 250 pagine curato da qualcuno dei nostri più cari studiosi, senza alcun aumento della quota annua di lire 15 votata dal Congresso di Tolmezzo, e coi quei volumi, secondo un piano da stabilirsi dai competenti andranno e costituire una modesta ma organica biblioteca di coltura speciale friulana. Così, mentre la *Carta del Friuli*, diretta dal prof. Marinelli, è già in corso di lavorazione e sarà fra pochi mesi spedita a tutti i Soci del 1924, nello stesso prossimo anno potrà essere iniziata la distribuzione a tutti i Soci del 1923 del primo Volume della biblioteca della S. F. F., e cioè *La scelta delle poesie del co. Ermes di Colloredo*, con prefazione, raffronti e numerosissime note del prof. P. Cumin il quale ha già compiuto l'accuratissimo lavoro.

Venne quindi commemorato l'on. Girardini, socio della Filologica e benemerito in modo particolarissimo della Società e del Friuli, il quale venne iscritto seduta stante (lire 200) quale Socio perpetuo «in memoriam», e fu inviato uno speciale saluto e ringraziamento all'ex presidente prof Pellis ed ai consiglieri scaduti e non confermati in carica.

Fu votato altresì un vivo ringraziamento all'on. Michele Gortani organizzatore del Congresso di Tolmezzo e da quel commissario prof. cav. Francesco Bierti. Venne infine proposto di inviare un voto all'on. rappresentanza comunale di Udine per il mantenimento del Teatrino della Palestra, palestra a sua volta di coltura e di educazione civile e morale.

La seduta si sciolse bene augurando ad un rinnovato e più intenso lavoro inteso al progresso della Società F. F. a beneficio culturale e morale del nostro caro Friuli, i cui risultati già ottenuti si rendono del resto manifesti sotto molteplici aspetti.

Sponsali

Si sono riuniti ieri indissolubilmente, realizzando il loro sogno d'amore, la gentile signorina Rosina Prosdocimo ed il sig. Luigi Vouch. Testimoni all'atto furono il cav. Bruseoni ed Amedeo De Reggi. Molti auguri, fiori e regali pervennero agli sposi.

Alla coppia novella, auguri vivissimi di felicità duratura nella famiglia che essi hanno creato.

Le iscrizioni alle Complementari

Si avvertono i ritardatari che le iscrizioni alla R. Scuola Complementare si chiudono irrevocabilmente il 31 corrente.

In tale giorno si chiudono pure le iscrizioni per il Corso d'integrazione.

Le rappresentanze friulane all'adunata di Roma

Iersera è partito per la Capitale il signor comm. Russo, che fa capo alla scorta d'onore delle insegne della Legione.

Le insegne furono accompagnate alla Stazione da un centuria, nonchè dalla banda del 2.o fanteria, e dalla fanfara della Milizia che si erano fuse in una sola musica.

Stanotte è pure partito il segretario provinciale Arturo Ravazzolo e una rappresentanza col gagliardetto del Fascio di Udine.

In occasione della commemorazione della Marcia su Roma, la Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia inviò a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Nel primo anniversario del grande avvenimento che segna il rinnovamento della coscienza italiana, la Provincia del Friuli, ricostituita ad unità storica, consapevole dei suoi doveri e delle sue finalità, invia al Capo del Governo l'espressione della sua fede intensa, della sua disciplina fervente».

L'esposizione del tricolore

Il Municipio, a nostro mezzo, rivolge un vivo appello alla cittadinanza affinchè voglia lasciare esposto il tricolore fino a tutto il giorno 4 novembre p. v.

Una funzione di suffragio per Edgardo Beltrame

Riceviamo, con preghiera di pubblicare:

Oggi, ricorrendo il I. anniversario della gloriosa morte del nostro Eroico Camerata, Camicia Nera Edgardo Beltrame, ebbe luogo, nella chiesa di S. Giacomo, una messa solenne in suo suffragio.

I vecchi squadristi, memori del loro indimenticabile Edgardo, intervennero numerosi, compatti.

Con profonda amarezza e con vivo dolore abbiamo constatato il completo ed assoluto assenteismo di tutte le autorità militari e politiche del partito Nazionale Fascista, forse dimentiche troppo presto di tanto sacrificio.

Di fronte a tale fatto, noi, compagni di squadra, che col glorioso Eroe abbiamo diviso i sacrifici e le gioie della lunga e cruenta lotta, esprimiamo il nostro disgusto.

I Vecchi disperati

Per la Lapide a Giusto Muratti

convennero alle ore 20.30, presso la Camera di Commercio: il cav. G. Conti, vicepresidente dei veterani e reduci ed altri commilitoni, amici e sottoscrittori, membri della commissione cav. Marcovich, ing. cav. Sendresen, S. Leskovic, G. Omet, cav. U. Zilli, cav. R. Sbuelz, aderendo e giustificando l'assenza: cav. L. Conti, cav. Tonini.

Il cav. G. Conti, che presiedette la riunione, riassunse il lavoro di preparazione fatta e accennò alla cooperazione avuta da parecchi. Indi mette in rilievo l'idea di dare alla lapide una forma semplice, adatta alla semplicità dell'uomo da ricordare, escludendo qualsiasi decorazione fatta eccezione della scoltura dei tre stemmi di Trieste, Roma e Udine, da Lui così fortemente amate.

Accenna all'adesione del comm. Valentinis a dettare la inscrizione.

Quindi il Presidente informa che oltre un progettino già avuto, fra qualche giorno ne avrà altri, per cui è opportuna l'attesa di una o due giornate.

Marcovich, Sendresen, Leskovic e gli altri aderiscono all'attesa, esprimendo lo stesso concetto per la semplicità e forma della lapide da collocarsi sul prospetto della casa in via Zanon: lastra in pietra bianca del Carso e prossibilmente in bronzo le quattro borchie e gli stemmi.

Come per le altre lapidi, s'interesserà in proposito il nostro Municipio, il quale ne riceverà la consegna il giorno della inaugurazione, che quanto prima è sperabile debba avvenire.

Le deliberazioni definitive furono rimesse ad altra seduta.

L'Inaugurazione del vessillo dei tecnici agrari

Il giorno 4 novembre ha quest'anno una speciale importanza e solennità per i Tecnici Agrari Friulani, per la venuta tra loro del comm. Edmondo Rossoni.

Pure in quel giorno, i tecnici agrari inaugureranno il vessillo, i cui colori, il cui motto, il cui emblema, saranno sempre sprone, forza, ispirazione, per marciare gagliardamente verso grandi ideali.

Il gagliardetto è dono gentile della Madrina Andreina Giacomelli Perusini, degna compagna del Presidente generale dottor Guido Giacomelli. La presidenza del Sindacato nell'annuncio della cerimonia, scrive:

«Siamo tre nuclei che formano il nostro Sindacato, protoplasma di una nuova vita, di concordia, di affratellamento. La scienza, la tecnica, la pratica, unite assieme saldamente, nella sincera collaborazione sono la sicura garanzia che le nostre aspirazioni saranno facilmente raggiungibili.

Non lotta di classe, come avvenne nei giorni di triste memoria, ma collaborazione fra le classi: ecco il punto fisso su cui poggerà la potente leva che solleverà il mondo!»

La riunione per l'inaugurazione del gagliardetto avrà luogo alle ore 13.15 nel Salone della Cattedra Ambulante di Agricoltura via Prefettura 10, e alle ore 14 seguirà l'adunata dei partecipanti al corteo in via Cavallotti (verso le scuole Dante) per poi recarsi al Teatro Sociale ad assistere al discorso di Edmondo Rossoni.

Seduta Gruppo Esperantista

Questa sera i soci del locale Gruppo Esperantista sono invitati ad intervenire presso la Sede provvisoria di via del Ginnasio (Unione Agenti ed Impiegati privati) per la riunione settimanale.

Per le espropriazioni avvenute durante la guerra

All'interrogazione dell'onor. Cristofori ...tta al Ministro delle finanze per sapere ... intenda di rendere possibile a non lun... scadenza, lo svincolo dei depositi per ...dennità di espropriazione nelle terre libe...te, in conformità al disegno di legge N. ...6 già aprovato al Senato pervenne la ...guente risposta dal ministero dei La...ori Pubblici:

A nome anche del sottosegretario di ...ato per le Finanze informo che alla sco... ...o di non rimandare ulteriormente la ema...azione di disposizioni per agevolare lo ...incolo dei depositi di indennità per e...propriazioni nelle terre invase dal ne...ico, per cui fosse avvenuta durante la ...vasione la manomissione e dispersione ...ei documenti, il Governo ha creduto di ...rovvedervi mediante Regio Decreto, in ...ase alla delegazione di potere conferita...i con legge 3 dicembre 1922 N. 1061. ...ale decreto ha subito qualche ritardo per ...ifficoltà intervenute su alcune modalità ...he si sono dovute concretare tra i mini...eri dei Lavori Pubblici e quelli delle Fi...anze e della Guerra.

Appianata ogni difficoltà il decreto ...eale è ora in corso di registrazione e ...ubblicazione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
LA RELATIVITA' DI EINSTEIN

Stasera alle 20.30, unica interes...ante serata intellettuale: la relati...ità in Einstein, illustrata da una ...lm di circa 2 mila metri, accom...agnata da una conferenza scientifi...a del chiaro prof. Guglielmotti.

La teoria di Einstein, ardita nei ...uoi postulati, ardua nei suoi proce...imenti, ha bisogno di essere espo...ta da persona competente ed illu...rata con quadri eloquenti, per es...re più facilmente compresa.

Per accordi presi con la Direzione del ...eatro, ai Soci dell'Università Popolare ...errà concessa una riduzione sul bigliet...o dietro semplice presentazione della tes...ra o dell'ultima quietanza della quota di ...ssociazione.

CINEMA EDEN

Questa sera si darà il dramma a forti ...inte: UN CUORE, UN PUGNALE, UN CERVELLO.

Protagonista l'illustre attore Henry, l'am...irato protagonista de *Le tre maschere*.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Anche stassera si proietta il bellissimo ...ramma in 4 atti DONNA D'ALTRI TEMPI — interpreti principali Dora ...aliani e Luciano Molinari.

Completerà il programma la ultra comi...a *«Ridolini prende moglie»*.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera replica del suggestivo ...ramma passionale che si svolge in ...lta montagna: «PRESSO LE VET...E», Completerà lo spettacolo «Fri...olin al ballo» supercomica in due ...tti, col famoso comico americano ...ridolin (James Aubry). Prossima...mente: «Sansone» (Luciano Alber...ini) si produrrà nella grande novi...à: «La scala della morte».

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI
Programma del Concerto

Martedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N. — Marcia
2. Strauss — Perle d'amore, Valzer
3. Ponchielli — I Lituani, Sinfonia
4. Leoncavallo — Zazà, Fantasia
5. Galdberg — Venetian Moon, Fox-trot
6. Falj — Divorziata, Potpourri
7. Massenet — Re di Labore, Fnatasia
8. Ranzato — Il bacio tuo, Hesitation
9. Yvain — Cipriano, Scottisch
10. One step, Finale.

SMARRIMENTO

MANCIA competente a chi porte...rà alla Redazione «Patria» braccia...letto d'oro, smarrito ieri nel tragitto ...ia Posta, Manin, Riva e Piazzale ...astello.

La seconda giornata di celebrazione fascista
Le accoglienze entusiastiche di Bologna e Firenze, all'onor. Mussolini

La giornata a Bologna

BOLOGNA, 29 — Qualunque descrizione, anche la più colorita, non riuscirebbe a dare un'esatta idea della grandiosità e della bellezza dell'accoglienza che Bologna ha fatto al Presidente del Consiglio. Il treno presidenziale è giunto alle 9.35 a Bologna. La stazione, sfarzosamente pavesata, rigurgitava di notabilità e di fascisti. Attendevano il presidente del Consiglio i ministri Oviglio, Carnazza, Corbino, i sottosegretari Acerbo, Bonardi, Caradonna, Lissia, Sardi e Lupi. Appena il treno presidenziale si è fermato, applausi formidabili, alalà, urli di gioia, hanno salutato il duce che, sceso, fu accompagnato dai capi della M. N. De Bono, De Vecchi, Balbo, Giunta, Starace e dal capo gabinetto comm. barone Russo, da molti deputati e senatori e da molti giornalisti italiani e stranieri. All'uscita dalla Stazione, lo spettacolo è superbo. Una folla immensa e ovunque presa da entusiasmo, una festa di bandiere e di gagliardetti.

Dalle finestre è stato un continuo lancio di fiori sull'automobile che recava l'on. Mussolini.

La cittadinanza onoraria

Il Presidente del Consiglio, seguito dalle autorità, dalle Stazione si reca a S. Ruffillo a deporre un mazzo di fiori ove caddero in conflitto i due fascisti Nannini e Paoletti; quindi, percorrendo via Zamboni, si reca al Teatro Comunale, ove il Sottosegr. alla presidenza on. Acerbo pronuncia il suo discorso sul primo anno del governo fascista.

Il teatro è gremito: nei palchi si sono moltissime signore: il duce e le autorità prendono posto sul palcoscenico. Quando l'on. Mussolini appare, la musica intuona l'inno «Giovinezza» e il pubblico prorompe in una lunga ovazione. L'on. Acerbo, che parla da una speciale tribuna eretta sul palco-scenico, è frequentemente e vivamente applaudito.

Terminato il discorso dell'on. Acerbo, il presidente del Consiglio, col seguito va al Municipio. Lo spettacolo che offrono Piazza Nettuno e Piazza Vittorio Emanuele, e fantastico, e le manifestazioni di gioia a cui si abbandona la folla delirante, sono ancora più fantastiche. Il presidente, accompagnato dal sindaco, entra nell'aula consigliare e prende posto vicino al sindaco Puppini, il quale porge un vibrante saluto, ed ha accenti di viva commozione che si comunica all'uditorio, quando rievoca il tragico massacro dell'avv. Giordani, per opera di sovversivi, in questa stessa aula. Quindi vien letta la deliberazione del Consiglio che acclama Mussolini cittadino onorario di Bologna. Intanto dai grandi finestroni aperti giunge il clamore altissimo della folla dalla piazza. Il presidente ringrazia il sindaco dell'onore fattogli.

Annunzia tra vivissimi applausi che il Consiglio dei Ministri ha deliberato un assegno speciale alla vedova Giordani, considerandolo come morto in servizio per la Patria, e che è stata decretata una medaglia di argento all'eroico figlio del guardasigilli on. Oviglio, che riceve commosso dalle mani del Presidente, la medaglia.

A mezzogiorno l'on. Mussolini lascia l'aula e si presenta al balcone, salutato da indescrivibile entusiasmo. L'on. Mussolini parla brevemente a quella immensa moltitudine e dice che sente vibrare in tutto sè stesso, con intima e profonda gioia, intera l'anima del popolo della sua terra, che va a lui con tutta la cordialità ed entusiasmo.

Continui formidabili applausi sottolineano ogni frase dell'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio conclude domandando alla moltitudine se sia disposta ad obbedire a qualsiasi ordine, e il popolo grida: «Sì!». «Allora — esclama il Presidente del Consiglio — gagliardetti innalzatevi! Camicie nere, cittadini, con questi sentimenti noi porteremo il nostro destino».

Una prolungata entusiastica ovazione corona le parole del duce.

Il Presidente del Consiglio lascia il Municipio e si reca alla sede del Fascio, sempre tra un moltitudine di folla plaudente. Si forma quindi un grande corteo con alla testa fanfare e gagliardetti, che al suono della marcia dell'«Aida», si porta alla nuova magnifica sede del Fascio, in una vera marcia trionfale.

Nel grande cortile del palazzo il Presidente del Consiglio fa l'appello dei trentanove fascisti bolognesi caduti nei conflitti e consegna medaglie d'oro alle loro famiglie: una medaglia d'oro è consegnata, fra gli altri, alla creaturina dell'avv. Giordani. Dopo una colazione alla sede del fascio, il duce, con il seguito, fra il continuo generale entusiasmo, passa in rivista i fascisti schierati nella piazza del Nettuno e lungo la via Indipendenza. Poscia il Presidente del Consiglio si reca a visitare la casa popolare e la casa del soldato.

La partenza

La partenza del Presidente del Consiglio era fissata per le 17.45, dalle 17 le vie centrali fino alla Stazione si sono andate affollando di una enorme massa di popolo, che i cordoni militari riescono a stento a trattenere. Il lungo corteo presidenziale, quando si è trovato in Piazza Vittorio Emanuele, ha dovuto procedere a passo d'uomo, tale era la massa del pubblico. In via Indipendenza la folla non ha potuto essere contenuta e le vetture del corteo sono state letteralmente circondate. Dalle finestre si gettavano sull'automobile presidenziale fiori a fasci, talchè essa ne è rimasta interamente coperta. A stento il corteo ha potuto raggiungere la stazione seguito dall'immensa folla che ormai non aveva più freni. L'ovazione che ha salutato il duce al momento della sua partenza, è stata veramente indimenticabile. Tutta Bologna e tutta la regione emiliana, si può dire, erano presenti alla grandiosa manifestazione. Poderosi evviva sono stati gridati dall'immensa folla, ai quali il presidente ha risposto con saluti e sorrisi, dimostrando evidentemente la sua commossa soddisfazione per le accoglienze veramente grandiose che gli sono state rese nella giornata di oggi. Sotto la tettoia della Stazione erano schierati i vari reparti dell'Esercito e della Milizia che hanno reso gli onori militari. Una musica militare ha salutato l'ingresso in stazione del Presidente, suonando la marcia reale.

L'on. Mussolini ha salutato le autorità e ricevuto l'omaggio di numerosi mazzi di fiori offertigli da un gruppo di signore: è salito quindi sulla vettura-salon sempre entusiasticamente applaudito. Alle 18.5, il treno presidenziale è partito alla volta di Firenze, salutato da un'ultima imponente dimostrazione di simpatia.

a Firenze

FIRENZE, 29. — Tutte le stazioni da Bologna a Firenze erano imbandierate. Dove il presidente del Consiglio ha transitato è stato fatto segno di manifestazioni entusiastiche da parte di tutta la popolazione. La Stazione di Campo di Marte è tutta imbandierata dai colori nazionali. Sotto la tettoia è disteso un ricco tappeto e la saletta reale è stata addobbata con fiori. Archi di trionfo adornano la pensilina dinanzi alla quale si ferma il treno recante il Duce. Nel fondo della stazione è stato issato un grande cartello con la seguente scritta: «A Benito Mussolini, duce del fascismo, rinnovatore dell'anima italiana, i ferrovieri italiani augurano salute e lunga vita per il bene della Patria».

Fin dalle 21 sono in Stazione, in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio, le autorità.

Il treno presidenziale entra in stazione alle 21.20. S. E. Mussolini discende subito dal treno ed è ossequiato dall'autorità, mentre scoppia una fragorosa ovazione da parte di numerosissimi ferrovieri presenti. Il Duce s'intrattiene per brevi istanti con l'autorità nella saletta reale, quindi s'avvia con il seguito verso la Stazione, per recarsi in piazza Cavour, ove deve passare in rivista i fascisti fiorentini. L'annuncio dell'arrivo del duce è dato alla cittadinanza con venti colpi di mortaio sparati dal forte di Belvedere.

Verso le 21, il percorso presidenziale è gremito completamente di una enorme folla, ansiosa di acclamare S. E. Mussolini.

Fra entusiastici applausi, dopo la rivista, il Presidente del Consiglio lascia piazza Cavour e, seguendo lo stesso itinerario dell'andata, fa ritorno alla stazione di Santa Maria Novella. In attesa della partenza del treno si affollano intorno al Duce tutte le autorità e l'on. Mussolini è costretto a stringere la mano a centinaia di persone.

Alle 23, il treno presidenziale parte fra nuove acclamazioni al duce ed al Governo nazionale.

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio, le Associazioni intervenute al ricevimento si sono dirette al centro della città, formando piccoli cortei che, al suono degli inni patrii, hanno percorso le vie cittadine fin dopo la mezzanotte, fra il più grande entusiasmo della popolazione.

Due notevoli passi
nel risolvere la questione di Fiume

Mentre la Legazione della Jugoslavia a Roma, per incarico del proprio governo, annunciava ieri al nostro Ministero degli esteri ch'erano stati impartiti la Belgrado gli ordini necessari per la ripresa del libero traffico ferroviario Fiume-Braidizza senza restrizioni di sorta — ciò che dovrebbe segnare la cessazione, da parte della Jugoslavia, di una politica fatta di ostilità e di rappresaglie contro l'Italia; si annuncia da Fiume che il consiglio di governo presieduto dal generale Giardino, ha deliberato l'annessione vera e propria di un territorio che, delimitato dal Trattato di Rapallo, mai era stato incorporato a Fiume. Si tratta del famoso corridoio che lungo la costa del Carnaro, unisce Fiume all'Italia. Su questa striscia di costa si contano circa tre mila abitanti, che non appartenevano nè all'Italia nè a Fiume. Col giorno d'oggi essi vengono ad appartenere per ogni effetto, sia giuridico che amministrativo e politico, allo Stato libero di Fiume.

Preludiamo forse, questi due fatti, all'accordo definitivo tra l'Italia e la Jugoslavia?... Speriamolo.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

AVVISO D'ASTA
OSPEDALE CIVILE DI CIVIDALE

Il giorno 15 novembre p. v. andrà all'asta la casa sita in Cividale, via Patriarcato n. 9. Base di asta lire 70 mila.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Istituto.

Il Presidente
Cocceani cav. Luigi

I figli, i parenti dell'indimenticabile

Giacoma Dose ved. de Siebert

ringraziano sentitamente tutti coloro che, onorando l'Estinta, hanno lenito il dolore dei Superstiti.

DOMANDE D'IMPIEGO

TRENTUNENNE ammogliato abile chauffeur e cocchiere, offresi famiglia signorile e azienda. Scrivere Ziraldo Beniamino, Fagagna (Udine).

OFFERTE D'IMPIEGO

CORRISPONDENTI fotografici, propagandisti, acquisitori cerca in ogni centro Veneto, importante pubblicazione illustrata. Offerte scritte Avviso 2303, Unione Pubblicità, Udine.

PENSIONI

IN VIA AQUILEIA 35 (interno 1, 1. piano) si fanno pensione, trattamento famigliare, prezzi mitissimi.

SIGNORINA, rimasta sola, farebbe, pagando, uno o due pasti al giorno, in famiglia signorile, allo scopo di avere compagnia in ambiente educato e fine. Scrivere: Avviso 2309, Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

BELLA stanza terrena, indipendente, uso negozio, affittasi subito, via Cussignacco 16. Rivolgersi Pasticceria Savio (via Grazzano 2).

CERCASI appartamento vuoto civile di tre o quattro stanze possibilmente con scudéria e attiguo. Scrivere: Avviso 2297, Unione Pubblicità, Udine.

AQUISTI, VENDITE OCCASIONE

CERCASI motocicletta con carrozzino, Davidson o Motosacoche, buono stato, pagando bene. Offerte: Avviso 2296, Unione Pubblicità, Udine.

MOTOCICLETTA piccola, 4 tempi, se straoccasione, compero contanti. Offerte dettagliate, con prezzo, all'Avviso 2308, Unione Pubblicità, Udine.

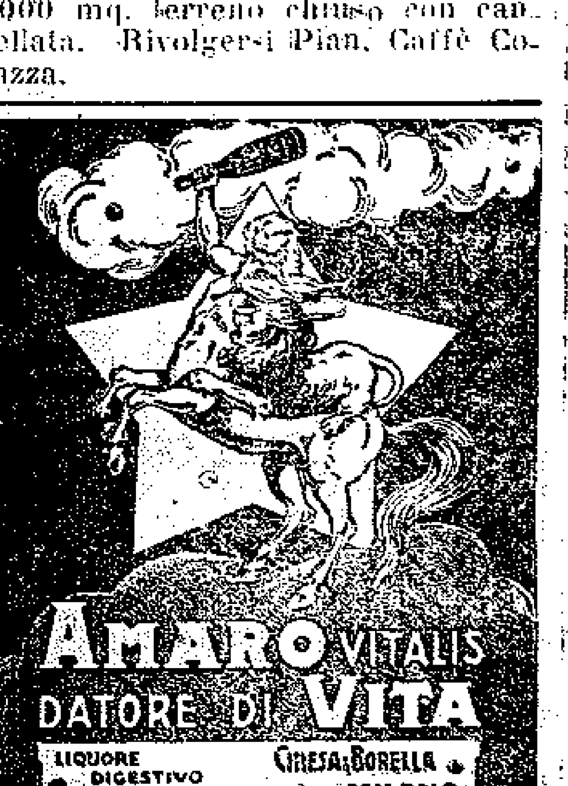
COMMERCIALI

LIQUIDO QUADERNI lire quattro chilogramma. Piccioni, Milano, via Monforte 31.

VENDESI motore 6, quasi nuovo. Rivolgersi viale Ledra 11.— Vuano.

CASE E TERRENI

VENDESI villa nuova vicinissima città, costruzione moderna, 10 ambienti vasti, doppie terrazze, bella vista, cantinone sottosuolo, rimessa, 1000 mq. terreno chiuso con cancellata. Rivolgersi Pian, Caffè Corazza.



GRANDI MAGAZZINI

AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

UDINE - Via Savorgnana, 5 - UDINE

GRANDIOSA VENDITA INVERNALE

TUTTI ACCORRONO ai nostri Magazzini, anche dai più lontani paesi, trovando da noi, LA VERA CONVENIENZA dell' acquisto. PROVATE ACQUISTARE una volta da noi, confrontate ed esaminate bene, prezzi e bontà dei nostri articoli, VI PERSUADERETE del reale vantaggio di economia e di risparmio che compensano, qualsiasi spesa di viaggio

SI ELENCANO ALCUNI ARTICOLI

Asciugamani Nido Ape	L.	2.90
Fazzoletti orlati	„	0.75
Calze uomo	„	0.95
Tovaglioli thé	„	1.25
Pannolini filo	„	2.25
Pannolini spugna	„	1.75
Strofinacci cucina	„	1.90
Tovaglioli orlati	„	2,50
Madapolam al metro	„	2.50
Ricamo svizzero	„	2.50
Asciugamano spugna	„	2.75
Calze per Signora nere e colorate	„	2.75
Osfod camicia, al metro	„	2.95
Tela famiglia, al metro	„	2.80
Velour per paletot Signora al m,	„	22.00

Camicia ricamata	L.	8.90
Copribusti ricamati	„	3.50
Traliccio ritorno 100 cm.	„	4.25
Corsia assortita al metro	„	4.50
Scendiletto rèclame	„	4.90
Pelle uovo inglese, al metro	„	3.95
Corazze per Signora	„	7.90
Sottane ricamo	„	9.90
Combineuse per Signora	„	14.90
Lenzuolo orlo a Jour	„	29.90
Copriletto ritorto	„	27.90
Coperta lana bigia	„	29.90
Materasso crine	„	49.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	„	49.90
Trapunte colorate	„	59.90
Doubleface per paletot uomo al m.	„	29.00

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Paletot finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani - e servizi fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi, - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici - Importazione diretta lana per materassi

N. B. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

Ingrosso e dettaglio - Prezzi Fissi - Sconto speciale ai rivenditori

Esposizione permanente con prezzi segnati